

La tragedia di Acerra

Coppia travolta e uccisa pirata della strada condannato a 12 anni

ACERRA

Pino Neri

In preda alle droghe, privo di patente e alla guida di un'auto priva di assicurazione investì e uccise con la sua macchina marito e moglie e ferì gravemente i loro due bambini. Era la notte del primo ottobre 2023. L'altro ieri è arrivata la condanna del tribunale, che ha inflitto una pena di 12 anni e 8 mesi di reclusione a carico di Gaetano De Lucia, quarantenne di Acerra. Una condanna esemplare, molto pesante, se si considera peraltro che scaturisce da un rito abbreviato, giudizio che viene richiesto dall'imputato e che prevede lo sconto di un terzo della pena prevista.

LE AGGRAVANTI

Una condanna che è il frutto del riconoscimento da parte della magistratura giudicante del reato di omicidio stradale, reato che prevede una reclusione fino a 7 anni, ma che in questo caso è stato aggravato da una serie di circostanze da pelle d'oca. De Lucia, rimasto lievemente ferito nell'incidento, fu trovato positivo al test della cocaina effettuato in ospedale subito dopo l'incidente, e inoltre risultò privo di patente e di assicurazione rca al momento dei controlli eseguiti dai carabinieri della caserma di Acerra non appena giunsero sul luogo del terribile investimento. Così il giudice del tribunale di Nola Raffaele Muzzica ha emesso nei confronti dell'imputato una sentenza di condanna a 12 anni e 8 mesi, pena decisamente superiore a quella chiesta dallo stesso pubblico ministero, Aurelia Caporale, che invece aveva chiesto per De Lucia 9 anni di reclusione.

L'INCIDENTE

La tragica vicenda risale a un fine settimana di inizio autunno, precisamente la notte tra sabato 30 settembre e domenica primo

► Nell'incidente morirono marito e moglie e i figli piccoli rimasero gravemente feriti ► L'automobilista guidava senza patente e risultò anche positivo al test antidroga



IL DRAMMA La Seicento sulla quale viaggiavano Rino Losco e Lina Iannone (destra), la coppia rimasta uccisa nell'incidente



ottobre 2023. Gaetano De Lucia, intorno all'una di notte, a bordo della sua Opel Astra, positivo alla droga e senza patente, si schiantò frontalmente con una utilitaria, una Fiat 600, che proveniva dalla direzione opposta e a bordo della quale viaggiava una coppia con due figli piccoli. Lo scontro tra le due vetture provocò la morte di Pellegrino «Ri-

no» Losco, impiegato in pensione, e di Rachele «Lina» Iannone, casalinga, marito e moglie, di 65 e 45 anni.

Il tremendo impatto si consumò in via Volturmo, una strada da sempre scarsamente illuminata e accidentata che dalla periferia nord di Acerra porta al centro della città. Qui la Opel Astra di De Lucia invase a velocità sostenuta la corsia opposta e si scontrò frontalmente con la Fiat 600. Rino Losco, alla guida della piccola utilitaria, morì sul colpo. La moglie Lina Iannone, che era seduta sul sedile del passeggero, spirò poco dopo il ricovero nel pronto soccorso della vicina clinica Villa dei Fiori. I loro due bambini, un maschietto e una femminuccia, di 9 e 3 anni, che al momento dello scontro si trovavano sul divanetto posteriore della vettura, furono ricoverati in gravi condizioni nell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli. I medici riuscirono a salvarli dopo giorni di intense cure. Ma i due piccoli hanno riportato pesanti postumi invalidanti oltre alla ferita che non si rimarginerà più di essere rimasti improvvisamente orfani in tenera età.

nuta la corsia opposta e si scontrò frontalmente con la Fiat 600. Rino Losco, alla guida della piccola utilitaria, morì sul colpo. La moglie Lina Iannone, che era seduta sul sedile del passeggero, spirò poco dopo il ricovero nel pronto soccorso della vicina clinica Villa dei Fiori. I loro due bambini, un maschietto e una femminuccia, di 9 e 3 anni, che al momento dello scontro si trovavano sul divanetto posteriore della vettura, furono ricoverati in gravi condizioni nell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli. I medici riuscirono a salvarli dopo giorni di intense cure. Ma i due piccoli hanno riportato pesanti postumi invalidanti oltre alla ferita che non si rimarginerà più di essere rimasti improvvisamente orfani in tenera età.

IL PROCESSO

Ad ogni modo il processo è durato meno di sei mesi grazie ai tempi celeri imposti dal giudizio abbreviato. La notizia della condanna a 12 anni e 8 mesi di De Lucia è stata comunicata dalla società Studio3A-Valore spa, che ha rappresentato i familiari delle vittime nel processo. La condanna è risultata severa grazie al fatto che la nuova legge sull'omicidio stradale, promulgata nel 2016, prevede pene molto più dure rispetto al passato quando cioè i processi che venivano celebrati in casi del genere ruotavano attorno alla sola ipotesi di reato possibile in questi giudizi, cioè il reato di omicidio colposo in caso di decesso dovuto al comportamento dolosamente scorretto di chi lo provoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA TRAGEDIA AVVENNE
A OTTOBRE 2023
LA PENA DECISA
DAL TRIBUNALE DI NOLA
È SUPERIORE A QUELLA
RICHIESTA DAL PM**

Migranti, 50 nuovi arrivi «Smistati in tutta la regione ora un tetto per i naufraghi»

L'ARRIVO

Napoli città aperta: nuovo arrivo in città di 50 migranti provenienti da Catania, assegnati dal ministero dell'Interno alla Campania nell'ambito del piano di distribuzione dei cittadini stranieri richiedenti asilo giunti sul territorio nazionale.

La Prefettura di Napoli ha reso noto che nelle scorse ore è avvenuto lo sbarco di 37 uomini, quattro donne e tre nuclei familiari, composti da una madre con un figlio minore, una madre con due figli minori, una madre con tre figli minori.

IL PIANO

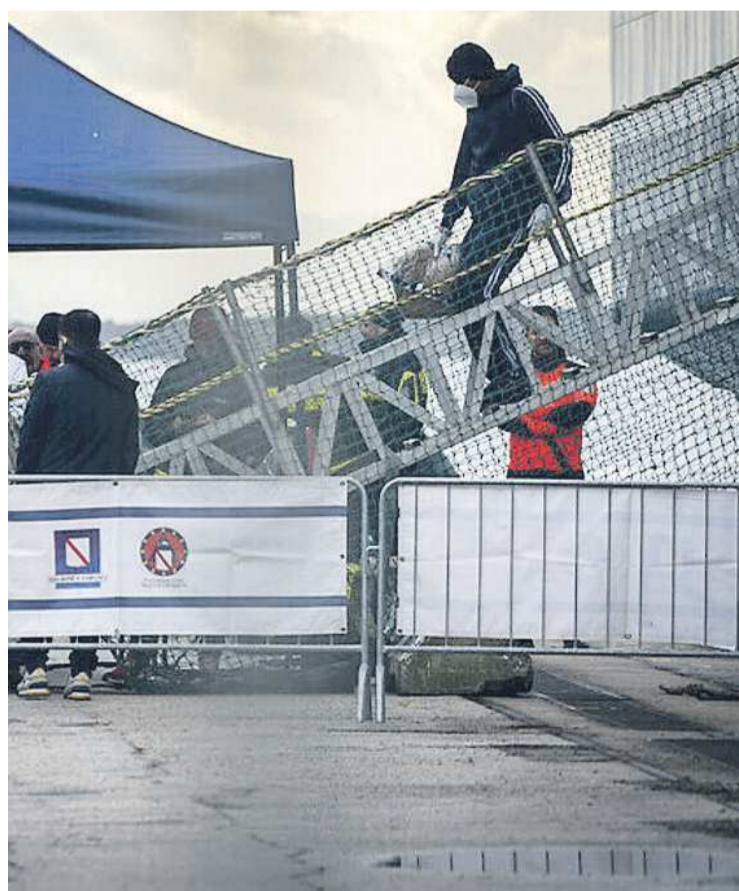
In virtù del piano predisposto dalla stessa Prefettura, i 50 extracomunitari sono stati sistemati tra tutte le province campane e hanno trovato ospitalità nei Centri di accoglienza straordinaria attivi sul territorio regionale; strutture dove, spiega sempre la nota della Prefettura, "attenderanno i tempi necessari all'esame della domanda di protezione internazionale da parte della competente Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione". I richiedenti asilo - di nazionalità camerunense, gambiana, gane-

se, guineana, nigeriana, maliana, senegalese, togolese e tunisina - erano sbarcati a Lampedusa nei giorni scorsi per poi essere trasferiti, all'esito delle consuete operazioni di identificazione, nel centro di prima accoglienza di Catania.

LO STOP

Gli stranieri sbarcati a Lampedusa e trasferiti, via Catania, a Napoli erano stati salvati in mare aperto dalla nave di Medici senza Frontiere, che tre giorni fa ha subito il fermo amministrativo, contro il quale ha già ha presentato ricorso al tribunale civile di Massa Carrara. «Questo fermo amministrativo

è l'ultimo esempio dell'ipocrisia dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri - ha affermato Juan Matias Gil, capo missione delle attività di ricerca e soccorso di MsF - che stanno facendo di tutto per punire coloro che sono coinvolti nelle attività di ricerca e soccorso, mentre sono essi stessi complici dei violenti respingimenti di migliaia di persone in Libia ogni anno. Più volte le autorità italiane ci hanno chiesto di coordinare i soccorsi con la guardia costiera libica, pur sapendo bene che la Libia non è un luogo sicuro e che riportare in Libia le persone in difficoltà in mare è un reato". È la ventesima volta che la



L'ARRIVO Uno dei migranti arrivati a Napoli da Catania sulla Geo Barents

nave di una ONG viene fermata: "si vuole ostacolare chi - prosegue Gil - al contrario degli stati costieri cerca di garantire missioni di ricerca e soccorso in mare per salvare la vita delle persone».

LA SITUAZIONE

Impossibile, al momento, fornire numeri certi sugli extracomunitari presenti a Napoli e in Campania per i quali sono in corso le procedure di accoglienza. Tuttavia l'immigrazione in Campania è mutata considerevolmente, nel corso del tempo, da un punto di vista demografico e sociale divenendo sempre più articolata, come hanno messo in luce numerose indagini condotte a riguardo. La nostra regione rappresentava inizialmente per i migranti un territorio di transito, per poi tramutarsi, nel corso del nuovo millennio, in una area di insediamento stabile. I primi arrivi, che risalgono a oltre quaranta anni fa, erano rappresentati, per lo più, da donne eritree rifugiate e richiedenti asilo e da uomini nordafricani, con progetti migratori temporanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SBARCATI A LAMPEDUSA
SONO STATI TRASFERITI
IN PIÙ CITTÀ CAMPANE
TRA LORO CI SONO
TRE MAMME
CON FIGLI MINORENNI**

Dopo le violenze al Vasto

Vigili aggrediti, il prefetto convoca il comitato

Due aggressioni in meno di ventiquattr'ore, entrambe ai danni di alcuni agenti della polizia municipale di Napoli, hanno indotto il prefetto della città, Michele di Bari, a convocare per martedì un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: nel corso della riunione, alla quale parteciperà anche il sindaco Gaetano Manfredi, verrà

affrontata la problematica legata alla sicurezza dei vigili urbani, spesso sovraesposti a minacce e aggressioni. Episodi che continuano a verificarsi soprattutto nella zona del Vasto e di piazza Garibaldi. Solo negli ultimi giorni si sono registrati episodi allarmanti: in due distinte occasioni gli agenti, che erano in servizio nel quartiere Vasto, sono stati



aggrediti da alcuni venditori ambulanti di origine africana. Solo grazie all'intervento di altre pattuglie della Municipale e della Polizia di Stato è stato evitato il peggio. Gli aggressori sono stati identificati e denunciati. In Prefettura si discuterà del fenomeno e si cercheranno strategie adeguate per tutelare il lavoro dei vigili, che in alcune zone della città si fa ogni giorno più difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA